



Reddito di cittadinanza argomento spinoso per il dopo elezioni

Descrizione

La probabile, futura premier italiana **Giorgia Meloni** si schiera, in un video contro il reddito di cittadinanza. Strumento a dire il vero osteggiato anche da ampie frange della sinistra liberale.

Cosa dice Giorgia Meloni

“Il reddito di cittadinanza Ã stato un fallimento totale nonostante abbia avuto per lo Stato un costo esorbitante pari a circa 9 miliardi di euro l’anno. Stendendo un velo pietoso sulle migliaia e migliaia di truffe che ha generato – favorendo anche criminali, mafiosi e spacciatori – ha fallito come strumento di lotta alla povertÃ che doveva essere abolita e invece ha raggiunto i massimi storici e ha fallito come misura di politica attiva del lavoro, visto che pochissimi dei percettori del reddito di cittadinanza sono stati alla fine assunti e hanno trovato un lavoro dignitoso“.

Cosa dice il rapporto Istat

Nessuno, salvo Di Maio dal balcone di Palazzo Chigi nel 2018, puÃ² pensare che uno strumento di sussidio possa abolire la povertÃ . E’ chiaro che del RdC , certamente migliorabile, si vuole dare una lettura parziale che non tiene conto del rapporto dell’[Istat “MERCATO DEL LAVORO, REDDITI E MISURE DI SOSTEGNO: UNA STIMA STATISTICA INTEGRATA”](#). Un report che fotografa le necessitÃ del quinto piÃ¹ disagiato della popolazione italiana.

Linda Laura Sabbadini, coordinatrice del Rapporto annuale dell’Istat evidenzia che *“le misure di sostegno economico erogate nel 2020, in particolare reddito di cittadinanza e di emergenza, hanno evitato a 1 milione di individui (circa 500mila famiglie) di trovarsi in condizione di povertÃ assoluta. Le misure di sostegno hanno avuto effetto anche*

sull'intensità della povertà che, senza sussidi, nel 2020 sarebbe stata ben 10 punti percentuali più elevata, raggiungendo il 28,8% (a fronte del 18,7% osservato). Quindi senza il vituperato RdC avremmo avuto un milione di poveri in più in Italia.

E dal rapporto emerge anche che dal 2005 la povertà assoluta è più che raddoppiata: "le famiglie coinvolte sono passate da poco più di 800mila a 1 milione 960mila nel 2021 (il 7,5% del totale). Per effetto della diffusione marcata del fenomeno tra le famiglie di ampie dimensioni, il numero di individui in povertà assoluta è quasi triplicato, passando da 1,9 a 5,6 milioni (il 9,4% del totale)."

I furbetti non mancano

Sarebbe opportuno che i politici leggessero i documenti prima di arringare le folle con informazioni parziali. Certamente tra i percettori del reddito ci sono i furbi, i truffatori, quelli in carcere e anche i Rom (perché poi questi ultimi non dovrebbero avere diritto, in quanto "zingari", al RdC nessuno lo spiega). Persone che valgono, secondo i numeri diffusi dalle forze dell'ordine, circa 174milioni in oltre due anni. Un numero importante che rappresenta poco più dell'1% del totale speso dallo Stato. Inoltre l'INPS scrive che la motivazione principale per la revoca del RdC è la mancanza del requisito della residenza per stranieri e non le false dichiarazioni od omissioni. I dati comunque mostrano che se pure tutte le revocazioni fossero effettivamente dovute a truffe staremmo parlando di meno del 3,2% del totale.

Una propaganda populista

Dunque una propaganda populista al contrario, cavalcata da tutti coloro che vogliono mostrarsi rigorosi con i conti pubblici ma a spese dei poveri. Gli imprenditori denunciano che non si trovano più camerieri, personale di pulizia, operai edili, tutti evidentemente a casa in panciulle a godere del reddito di cittadinanza magari integrato con un bel lavoro sottopagato in nero.

Ma con un po' di onestà intellettuale scopriremmo tante cose. Per esempio che "l'insuccesso (del RdC), a leggere i dati, non vi è stato. Primo perché due terzi dei beneficiari sono inabili al lavoro o minori. Secondo perché il terzo rimanente è povero anche di competenze tecniche e professionali, oltre che di reddito, e necessita di una approfondita formazione. Terzo perché il RdC è entrato a regime quando l'Italia entrava già in recessione seguita dal lockdown e dalle restrizioni della pandemia". (S. Fassina)

Reddito di Cittadinanza baluardo contro il lavoro nero e povero

E la stessa onestà intellettuale dovrebbe portarci a considerare che il RdC ha consentito di poter resistere non solo al ricatto del lavoro nero ma

anche a quello del “lavoro povero”.

Lo stesso rapporto dell'Istat rivela infatti che abbiamo piÃ¹ lavoratori precari, a tempo determinato, obbligati ad accettare un part-time che li costringe a salari da fame. Oppure a lavorare molto di piÃ¹ delle ore previste dal contratto. Sono circa 5 milioni, il 21,7% del totale, gli *occupati non-standard*, soprattutto stranieri, donne, giovani, meridionali. Forme di lavoro che molto spesso coincidono con retribuzioni al di sotto della soglia considerata minima dall'Istituto: guadagnano meno di 12 mila euro l'anno 4 milioni di dipendenti del settore privato, il 29,5% del totale.

Si lavora male e sottopagati in diversi settori

Il lavoro povero si concentra soprattutto nel settore degli alloggi e ristorazione e in agricoltura (quattro su dieci), nel settore dei servizi alle famiglie (48,5%), in quello dei servizi collettivi e alle persone (31,9%) e in quello dell'istruzione (28,4%). Tra le professioni non qualificate (addetti alle consegne, lavapiatti, addetti alle pulizie di esercizi commerciali, collaboratori domestici, braccianti agricoli e simili) la quota di lavoratori non standard arriva al 47,5%. Mentre si attesta al 29,9% tra gli addetti al commercio e servizi (commesse, addetti alla ristorazione, baby sitter, badanti e simili). Nelle professioni qualificate, scientifiche e intellettuali, i lavori non standard si rintracciano tra ricercatori universitari, insegnanti, giornalisti e anche tra i professionisti.



I piÃ¹ penalizzati giovani e partite IVA

La povertÃ del lavoro non risparmia nessuno. I giovani giornalisti sono infatti spessissimo “freelance”, formalmente autonomi ma di fatto sfruttati per pochi euro a pezzo. Stesso discorso per l'esercito di finte partite IVA (che comprende tutti i mestieri e le professioni) esclusi da ogni forma di tutela, senza malattia, ferie e congedo di maternitÃ .

La vulgata vuole che i giovani non abbiano voglia di lavorare. Fassina spiega che i ragazzi e le ragazze soprattutto delle fasce piÃ¹ basse della popolazione “*sono prigionieri di vite precarie, intermittenti, ricattate.* (...) *Per gran parte di loro il lavoro non Ã fondativo nÃ© dell'identitÃ*”

della persona nÃ© della comunitÃ : soltanto strumentale al reddito. Sono cresciuti in un universo mediatico dove l'identitÃ si costruisce e si afferma sul versante della socialitÃ extralavorativa e sulla giostra dei consumi " .

Scene di ordinario sfruttamento

Possiamo anche aggiungere che forse sono demotivati perchÃ il lavoro ha smesso di dare dignitÃ alla persona? PerchÃ lavorare 12 ore in un ristorante con un contratto part-time a 4 ore non da alcuna prospettiva di vita? CosÃ- come non la da il lavoro notturno in un bar del centro di Roma dove una giovane ragazza ha lavorato come cameriera, in sostituzione di dipendenti in cassa integrazione a seguito della pandemia, per ben 3 euro l'ora, in nero ovviamente .

Carlo Calenda ritiene che il RdC sia stata una iattura per il Sud. Nessuno nega che in tutto il Paese il problema della disoccupazione debba essere affrontato non con strumenti di assistenza ma di sistema per creare occupazione. Ma la realtÃ Ã che mentre i governi si susseguono e i talkshow sono impegnati a discutere con chi si schiererÃ il Terzo Polo, nel nostro mezzogiorno oltre un terzo dei giovani Ã disoccupato (35%), percentuale doppia rispetto al Nord (17%).

Dobbiamo ora, subito, far rispettare le persone che lavorano, offrire davvero un'occupazione che consenta una vita dignitosa, Dare una nuova regola al mercato senza controlli. Questo Ã imprescindibile per una democrazia. Poi discuteremo se il Reddito di Cittadinanza sia una iattura.

Cinzia Gaeta

CATEGORY

1. AttualitÃ
2. In evidenza

POST TAG

1. Di Maio
2. Fassina
3. Giorgia Meloni
4. giovani
5. INPS
6. Istat
7. lavoro nero
8. lavoro povero
9. occupazione
10. Reddito di cittadinanza

Categoria

1. AttualitÃ
2. In evidenza

Tag

1. Di Maio
2. Fassina
3. Giorgia Meloni
4. giovani
5. INPS
6. Istat
7. lavoro nero
8. lavoro povero
9. occupazione
10. Reddito di cittadinanza

Data di creazione

19/08/2022

Autore

gaeta

default watermark